

## **INTRODUZIONE DI DOMENICO PROIETTI ALLA RIUNIONE SULLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE DEL 9 NOVEMBRE 2006**

### *L'anticipo del d.lgs 252/05*

Con il disegno di legge Finanziaria 2007 il Governo ha anticipato la partenza della riforma della Previdenza complementare al 1° gennaio 2007 rispetto al termine per l'entrata in vigore del d.lgs 252 che era stato invece fissato dal precedente Governo al 1° gennaio 2008.

Un anticipo di un anno che non è solamente una mera questione di date.

La UIL é sempre stata contraria allo slittamento al 2008 della riforma in quanto ben consapevole del tempo che si è già perso in questi anni.

È dal 1995, da quando prese corpo la riforma Dini col la 335/95, che il nostro sindacato lavora perché quella riforma venga attuata in ogni sua parte, compresa quella relativa al secondo pilastro, condizione essenziale per compensare l'abbattimento dei tassi di sostituzione dovuto al passaggio dal sistema retributivo al sistema contributivo.

Questi dieci anni hanno avuto un costo e i tentennamenti della politica non hanno certo giovato ai lavoratori, per questo riteniamo l'anticipo della riforma un accoglimento delle nostre battaglie e un riconoscimento per il lavoro fin qui svolto.

Abbiamo d'altra parte sempre creduto in questo progetto.

Crediamo fermamente, infatti, che un secondo pilastro forte sia una condizione essenziale per il futuro previdenziale dei lavoratori.

Non un qualcosa in più ma un elemento che, accanto al sistema pubblico, costituisce il complesso del sistema previdenziale del nostro paese.

L'anticipo colma dunque una mancanza importante e il ruolo svolto dalla UIL in questa partita è stato determinante.

Siamo stati infatti i primi ad opporci in maniera forte e chiara ad uno stravolgimento del principio del silenzio-assenso quale quello che poteva scaturire da un mancato chiarimento riguardo il conferimento del TFR al Fondo per l'erogazione dei trattamenti di fine rapporto costituito presso l'Inps.

La UIL ha sempre ribadito come il silenzio-assenso fosse un meccanismo determinante per favorire il decollo del sistema complementare. Un suo stravolgimento a favore di altri progetti avrebbe minato la previdenza integrativa probabilmente affossandola.

Avrebbe sostanzialmente azzerato un lavoro decennale fatto dalle confederazioni e dai fondi stessi.

Ci siamo opposti fermamente e il memorandum firmato sul TFR con il Governo ci ha dato ragione.

Quel memorandum ha infatti riconosciuto la centralità del secondo pilastro e ha chiarito la destinazione dei flussi di TFR cosiddetti silenti in favore dei Fondi pensione.

Ha riconfermato sostanzialmente quanto previsto dal 252, destinando al Fondo Inps soltanto il TFR di quei lavoratori, impiegati in un'impresa con più di 50 dipendenti, che scelgono esplicitamente di mantenere in azienda il proprio TFR.

Nessuno stravolgimento, nessun blitz ai danni della previdenza complementare.

Blitz che probabilmente esisteva nella mente di qualcuno ma che abbiamo respinto grazie ad una posizione chiara e portata avanti con coerenza e fermezza.

Nell'accordo tra Governo e parti sociali sono state accolte tutte le richieste che la UIL aveva avanzate.

Il 252 era stato d'altra parte il frutto di un lavoro comune fatto dai rappresentanti dei lavoratori accanto ai rappresentanti dei datori di lavoro. Un lavoro che andava difeso e non poteva essere azzerato.

La nostra posizione è uscita rafforzata da quel memorandum, tanto più che nel testo il governo si impegna espressamente a rivedere, entro il 2007, il regime fiscale dei Fondi pensione nel senso di un allineamento con quanto previsto negli altri paesi. La UIL chiede questo riallineamento da sempre e l'aver ottenuto questo impegno, a fronte di ipotesi che prevedevano invece un innalzamento dell'aliquota, è una vittoria delle nostre idee.

### ***I Fondi pensione***

Il nostro impegno è da sempre a fianco del mondo dei Fondi pensione.

Non solo perché abbiamo contribuito alla loro nascita ma perché quei fondi in dieci anni, e in un contesto normativo sempre incerto, hanno già dato risultati apprezzati da tutti.

Risultati tangibili e certificati dalla stessa COVIP.

Risultati che giovano ai lavoratori di oggi e ai pensionati di domani.

Per questo crediamo che il decollo del sistema non poteva essere ulteriormente rinviato.

Un decollo che rappresenterà anche un volano formidabile per il sistema economico italiano.

I fondi pensione investono risorse e possono dar vita ad un circolo virtuoso che gioverà all'economia del paese oltre che agli iscritti.

I Fondi pensione infatti sono in tutto l'occidente un formidabile volano per l'economia, svolgono una funzione importante nel mercato degli investimenti e sono strumenti utili alla crescita.

Ma soprattutto questi Fondi sono in grado di garantire già da ora rendimenti adeguati alle aspettative degli iscritti, per completare la prestazione pubblica e rendere più sicuro il futuro previdenziale di milioni di lavoratori.

Questo prima di ogni altra cosa è il nostro obiettivo.

La scommessa di trasformare il TFR da salario differito a risparmio previdenziale mira a questo. È una svolta epocale che merita garanzie e impegno da parte di tutti.

Investire quel salario differito nel secondo pilastro è un cambiamento di mentalità netto rispetto al passato.

### ***Sicurezza e trasparenza***

Per facilitarlo occorrono garanzie certe, una gestione delle risorse trasparente e cristallina, informazione adeguata e comprensibile e una vigilanza indipendente e puntuale.

Quelle risorse, frutto del lavoro, meritano attenzione da parte di tutti e mettono tutti noi di fronte ad una responsabilità enorme.

I lavoratori ci danno fiducia e a quella fiducia dobbiamo rispondere con una gestione sicura e con un rapporto il più diretto possibile tra il Fondo e i suoi iscritti.

I Fondi pensione negoziali hanno la loro forza proprio in questo aspetto. In un rapporto di fiducia tra iscritto e amministratore che è unico nel settore. La presenza negli organi di amministrazione e controllo di rappresentanti dei lavoratori, l'elezione dell'assemblea e i molteplici meccanismi di controllo della gestione attuati dai Fondi negoziali rappresentano una ricchezza che va valorizzata e deve rappresentare la nostra forza, una marcia in più rispetto al resto dei prodotti ormai presenti in un mercato estremamente liberalizzato com'è quello che esce dal d.lgs 252.

Noi non disponiamo di una rete di agenti come quella che possono mettere in campo le assicurazioni. Noi abbiamo però qualcosa di più e di meglio. Siamo presenti nei posti di lavoro, parliamo quotidianamente con i lavoratori, conosciamo i loro problemi e abbiamo la loro fiducia.

Su questo si gioca la nostra partita. Sulla fiducia e sulla trasparenza. Sul dialogo con gli iscritti, perché ogni iscritto possa sapere come viene gestito e impiegato il suo TFR, con quali criteri e con quali garanzie. Credo, sono sicuro, che in pochi possano vantare questo rapporto.

Rapporto che trova la sua forza proprio nel ruolo delle nostre categorie che sono a contatto diretto e quotidiano con i lavoratori e che hanno svolto un lavoro determinante per la stessa nascita della previdenza complementare. L'inserimento dei

Fondi pensione negoziali all'interno della contrattazione collettiva, il contributo aggiuntivo del datore di lavoro fissato dalla stessa contrattazione e il ruolo attivo svolto nella stessa amministrazione dei Fondi sono risultati di rilevanza eccezionale raggiunti dalle categorie.

È quindi di fondamentale importanza e decisivo per il successo dell'anticipo del 252 il ruolo delle categorie della UIL e l'impegno che esse, insieme a tutte le strutture della UIL compreso l'apporto determinante che devono dare sia il nostro patronato che il nostro CAF, devono mettere in campo per informare correttamente i lavoratori sull'opportunità di aderire ai Fondi pensione negoziali.

Tutto questo è un motivo di orgoglio ma è anche una responsabilità e un ulteriore impegno che ci assumiamo con i lavoratori.

Agli organi di amministrazione e controllo il compito infatti di vigilare e di dare le linee che caratterizzano la politica del Fondo pensione. Le risorse sono certamente investite dalle società di gestione finanziaria, stia tranquillo il Ministro dell'Economia, ma non deve comunque esserci nessun corto circuito nel controllo, neanche per le attività esternalizzate.

### ***Il Ruolo della COVIP***

I lavoratori chiederanno a noi conto del loro investimento e per questo siamo noi a dover garantire la sicurezza di quello stesso investimento.

Proprio per questo motivo abbiamo sempre difeso l'autonomia della COVIP.

Crediamo fermamente che un'autorità indipendente che vigili sull'intero settore, fornendo regole certe e comuni, sia una condizione indispensabile.

Dal d.lgs 252 la COVIP esce responsabilizzata, la sua vigilanza e i suoi compiti sono estesi e, perciò, la sua indipendenza va assolutamente preservata e tutelata. A riguardo la UIL si è battuta in occasione della recente discussione sulla nuova legge sul risparmio affinché la COVIP conservasse il suo profilo di Autorità Unica del settore. Non c'è infatti concorrenza libera e libero mercato senza vigilanza e controllo, tanto più in un settore così delicato.

Oggi, l'anticipo della riforma, rende ancora più stretti i tempi per completare il lavoro. La conferma del meccanismo del silenzio-assenso a favore della previdenza complementare, se da una parte è fondamentale per il suo decollo, dall'altra richiede un'informazione puntuale e capillare.

Questa informazione spetta soprattutto a noi. Il nostro obiettivo è che tutti aderiscano in modo convinto ed informato al secondo pilastro e su questo dobbiamo lavorare.

Ci sarà sicuramente una campagna informativa istituzionale gestita dal Governo e per la quale la Finanziaria ha stanziato 17 milioni di euro. Alla definizione dei contenuti di questa campagna stiamo partecipando come parti sociali affinché l'informazione sia chiara e immediatamente comprensibile. Un'informazione chiara significa anche chiarezza dei costi di tutti i prodotti e chiarezza sulle condizioni e sulle legittime aspettative legate ad ogni tipo di investimento.

Il lavoro della COVIP nella definizione degli schemi è stato in questo prezioso. La Commissione ha puntato moltissimo sulla trasparenza e sulla comprensibilità dei documenti informativi. La UIL ha sempre lavorato in tal senso, perché un linguaggio poco chiaro non determinasse un danno per il lavoratore e perché la trasparenza che

abbiamo raggiunto nel sistema dei fondi negoziali diventasse la regola per tutti i soggetti in campo.

### ***Informare e formare***

Sull'informazione a noi spetta un compito peculiare e determinante. Nella società, sui luoghi di lavoro, nelle assemblee dobbiamo essere in grado di fornire ai lavoratori tutti gli strumenti per poter operare una scelta realmente libera e consapevole.

Per questo il lavoro dei nostri delegati diventa fondamentale e sulla formazione degli stessi deve investire la Confederazione e le categorie. Oggi più che mai, per poter rispondere alle sollecitazioni che l'anticipo della riforma genera, vanno formati sui temi della previdenza complementare i nostri delegati che potranno così costituire, nel loro territorio e nei loro posti di lavoro, un punto di riferimento per gli iscritti e per i lavoratori che dovranno effettuare la loro scelta.

Come Confederazione abbiamo programmato un primo corso per formare circa 30 formatori.

Saranno inoltre previsti incontri informativi a livello territoriale per richiamare l'attenzione sugli aspetti legati alla previdenza integrativa.

Al tempo stesso tempo invitiamo tutti a utilizzare le informazioni contenute nel nostro sito internet. Un portale continuamente aggiornato che può certamente rappresentare un valido strumento per l'attività alla quale siete quotidianamente chiamati. A disposizione sul sito abbiamo già messo una locandina che potete utilizzare per una prima informazione in materia e, a breve, usciremo con una nostra pubblicazione sulla previdenza complementare. Questa pubblicazione avrà un

carattere certamente tecnico ma sarà studiata per essere molto chiara e immediata, accessibile a tutti.

Infine riteniamo importante l'istituzione, che avviamo con la riunione di oggi, della Consulta dei rappresentanti UIL nei Fondi Pensione.

Questa Consulta dovrà rappresentare un momento di confronto e di approfondimento periodico sulle attività del settore e sulle problematiche comuni.

Siamo convinti che mettere in comune le esperienze possa caratterizzare al meglio la nostra attività fornendoci, ancor di più, tutti gli strumenti per affrontare un passaggio delicato come questo.

Di qui ai prossimi mesi si gioca il futuro della previdenza complementare.

Tutti gli sforzi dovranno essere messi in campo per aumentare le iscrizioni e raggiungere numeri più vicini al bacino potenziale di ogni settore.

Il decollo del secondo pilastro, ora che l'aspetto normativo è definito, passa da noi e dal nostro impegno. Dalla nostra capacità di comunicare e di stabilire un rapporto di fiducia con i lavoratori.

La UIL ha i mezzi e le competenze per vincere questa sfida.

Per il bene esclusivo dei lavoratori di oggi e dei pensionati di domani.